

La sinistra cattolica rischia di perdere il suo bastione a Parigi

di Bernadette Sauvaget

in “www.liberation.fr” del 15 febbraio 2021 (traduzione: www.finesettimana.org)

L’arcivescovo Michel Aupetit ha annunciato la chiusura, il 1° marzo, del centro pastorale Saint-Merry, gestito da laici molto impegnati con i migranti e a favore della causa LGBT.

La notizia è giunta brutalmente, alla fine della settimana scorsa. Simbolo del cattolicesimo impegnato di sinistra, il centro pastorale Saint-Merry, situato nel cuore di Parigi, nel IV arrondissement, chiuderà, per decisione dell’arcivescovo di Parigi, Michel Aupetit, il 1° marzo. Al centro di questa crisi che assume dimensioni internazionali, vi sono ufficialmente problemi di governance. “È la seconda volta in meno di tre anni che il parroco della vostra parrocchia è costretto a lasciare la sua missione brutalmente davanti alla violenza degli attacchi di cui è stato oggetto. È mia responsabilità trarre le conseguenze di questi avvenimenti profondamente tristi ed ingiustificabili in una comunità cristiana”, scrive Michel Aupetit, in una lettera indirizzata il 7 febbraio all’équipe di Saint-Merry, annunciando la chiusura del centro.

Gli addebiti possono essere riassunti in poche parole: l’opposizione sistematica a decisioni del parroco della parrocchia. L’ultimo in carica è stato, di fatto, costretto a dare le dimissioni, al limite del burn-out. Il prete e psicanalista Daniel Duigou, che incarna l’ala progressista del cattolicesimo francese, era stato per un breve periodo, dal 2015 al 2018, a capo del centro, e aveva poi chiesto di essere sollevato dall’incarico.

A Saint-Merry, i laici si sono mobilitati nel fine settimana. Rispondendo all’arcivescovo, l’équipe pastorale chiede di incontrarlo per trovare una soluzione definitiva ed evitare la chiusura. L’équipe riconosce i problemi interni che ci possono essere stati e fa mea culpa. “Alcuni membri del centro pastorale hanno potuto esprimere con veemenza il loro disaccordo [con il parroco], ma ci teniamo a dirle che questo non riflette affatto l’opinione della maggioranza della nostra comunità”.

Secondo uno dei membri dell’équipe pastorale, l’arcivescovo non ha ascoltato nessuno prima di prendere la decisione. Dal 2019, ci sono discussioni sul problema della governance tra Saint-Merry e alcuni responsabili dell’arcivescovado, senza che si sia arrivati ad una conclusione.

Ufficialmente creato dalla diocesi di Parigi nel 1974, il centro pastorale di Saint-Merry, sulla scia del concilio Vaticano II, è stata la punta di diamante della lotta sociale della Chiesa cattolica, in particolare sul tema dei migranti e del sostegno al movimento LGBT, oltre che per le coppie di divorziati risposati, ostracizzati nel cattolicesimo. Negli anni 70, ha accolto dei rifugiati politici cileni e ha partecipato alla creazione dei *Restos du cœur* (“Ristoranti del cuore”, cioè mense per i poveri). Vent’anni dopo, vi è nato il giornale di strada, distribuito dagli SDF (senzatetto). Situato al centro di Parigi, vicino al Beaubourg e al quartiere delle Halles, incarna un’ala molto aperta del cattolicesimo, che tuttavia fatica a rinnovare la generazione di militanti. Secondo i suoi sostenitori, il centro Saint-Merry mette in pratica le opzioni difese da papa Francesco.

Tentativo disperato? O inizio di una rivolta? Lo scandalo, da quando è scoppiato, non si limita a Parigi. Questo fine settimana, sono già arrivati dei sostenitori dalla Spagna, dall’Italia e dal Belgio. Una petizione diffusa in tutta la Francia (e firmata anche da alcuni preti) chiede il mantenimento del centro pastorale. Per coloro che sono a favore di Saint-Merry, la posta in gioco è politica. Si tratta di mantenere una pluralità nel cattolicesimo francese, segnato da una forte corrente identitaria e di destra, a partire dalla mobilitazione contro il matrimonio per tutti. Tra i militanti di Saint-Merry, alcuni dubitano però della possibilità di vincere il braccio di ferro con Michel Aupetit. “È poco probabile che torni sulla sua decisione”, ritiene uno di loro. La diocesi ha confermato lunedì a *Libération*, che l’arcivescovo rimane per il momento sulle sue posizioni.

La crisi a Saint-Merry scoppia in un contesto già difficile e perturbato per Michel Aupetit. Dopo

aver “perso” la sua cattedrale gravemente danneggiata dall’incendio del 15 aprile 2019, l’arcivescovo di Parigi affronta una grave crisi al liceo Saint-Jean-de-Passy, uno dei più prestigiosi istituti cattolici della capitale. Dopo le controverse dimissioni del suo direttore, François-Xavier Clément, sostenuto da una frangia influente di genitori di studenti, il responsabile che lo sostituiva, Daniel Chapellier, è stato a sua volta accusato l’11 febbraio di aggressioni sessuali su minori, fatti che si sarebbero svolti a Saint-Jean-de-Passy, cosa che l’interessanto smentisce.